

LA TREDICESIMA OMBRA

Un'indagine di Ambra Giusti · Volume I



POLIZIA

1

Da un'idea di
Sandro Pozzati

La tredicesima ombra

— XIII —

Un'indagine di Ambra Giusti • Volume I

Da un'idea di Sandro Pozzati

LA TREDICESIMA OMBRA · Un'indagine di Ambra Giusti · Volume I

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea.
Illustrazioni di copertina e dei capitoli e impaginazione realizzate con l'intelligenza artificiale.

Opera di fantasia. I personaggi, le vicende, le società, le fondazioni e i dialoghi sono inventati; ogni riferimento a persone o enti reali è casuale. Ferrara, Comacchio e la città etrusca di Spina fanno da scenario al racconto.

Titoli e capilettera in DM Serif Display (SIL Open Font License); testo in Georgia.

Prima edizione · ottobre 2026

© 2026 Sandro Pozzati · Tutti i diritti riservati

Presentazione

XIII



Ferrara, 17 luglio, quasi mezzanotte. Ai piedi del Castello Estense il corpo del critico d'arte Massimo D'Ambrosio viene ritrovato adagiato sulla colubrina, il grande cannone che sorveglia la piazza. Sul petto qualcuno gli ha fissato un cartoncino nero: DODICI HANNO COMPRATO IL SILENZIO. LA TREDICESIMA CONOSCE IL PREZZO.

Diciassette minuti più tardi, su un piccolo blog di premonizioni, compare un articolo che annuncia un morto al Castello prima dell'alba. Era stato programmato ventisette ore prima.

Ambra Giusti, detective privata, rigorosa e abituata a leggere ciò che le persone tacciono, accetta l'incarico della vedova. La pista la porta dai salotti dell'antiquariato alle nebbie delle Valli di Comacchio, dove un reperto leggendario della città etrusca di Spina, il Cuore di Spina, è diventato il centro di un traffico internazionale. Un annuncio in codice su un quotidiano, cinque biblioteche sparse nel mondo, una finta asta a Dubai, un ragazzo capace di attraversare le porte invisibili della rete e una veggente che sembra sapere troppo: ogni pista apre un nuovo depistaggio, ogni verità nasconde un'ombra.

È il primo dei due romanzi di Ambra Giusti. La storia si conclude in «Il Cuore di Spina».

Avvertenza

— XIII —

Un romanzo di fantasia. Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi, i loro nomi, le loro vicende e i loro dialoghi sono inventati, e ogni riferimento a persone reali è casuale. Sono inventati anche i negozi, le società, le fondazioni, le aste e le biblioteche coinvolte nell'indagine.

Luoghi veri, storia inventata. Il Castello Estense, la colubrina, Ferrara, Comacchio e la storia archeologica di Spina appartengono alla realtà e fanno da scenario. Il Cuore di Spina, le sue caratteristiche e il traffico criminale qui raccontato sono invenzioni narrative.

Le indagini. Le tecniche di ricerca archeologica e informatica e il lavoro della polizia sono rappresentati in forma romanzata: non descrivono procedure reali e non vanno lette come un manuale.

Come è stato scritto. L'idea, la traccia della storia e le scelte editoriali sono di Sandro Pozzati. La stesura dei capitoli è stata realizzata con l'Intelligenza Artificiale.

Le immagini. Le illustrazioni della copertina e dei capitoli sono state realizzate con l'Intelligenza Artificiale e hanno valore solo evocativo.

Sommario



Presentazione	5
Avvertenza	7
I protagonisti	12
Prologo · Il messaggio prima della morte	15
1 Il cannone del Castello	18
2 L'anello che mancava	23
3 La donna che aveva previsto tutto	30
4 Dodici vetrine, tredici serrature	34
5 La scatola di latta	39
6 Una pubblicità fuori posto	46
7 Il nome che non doveva comparire	51
8 Il ragazzo delle porte invisibili	56
9 Lo specchio di Laura	60
10 L'ombra sulla colubrina	67
11 Il primo biglietto	71
12 La pensione sulla via Emilia	74
13 Le cinque città	82
14 Una visita a Palazzo Costabili	86
15 La terra sotto la nebbia	90
16 I cercatori invisibili	94
17 Tredici, sette, diciannove	98
18 La stanza delle mappe	105
19 Il libro di Londra	109

20	La seconda morte	113
21	Il prezzo della prova	117
22	La bambina e la sorella	121
23	Le cartoline senza francobollo	128
24	Il sesto libro	132
25	Il libraio del leone alato	136
26	La notte dei rilevamenti	143
27	L'uomo che non risultava	147
28	Il compratore prescelto	152
29	La biblioteca senza lettori	156
30	Il sangue e la garanzia	160
31	Le ore di Soranzo	164
32	Le parole della veggente	171
33	La stanza delle copie	175
34	Il funerale del Custode	180
35	La città sotto le valli	184
36	La donna senza fotografia	191
37	Il prezzo dell'invito	195
38	Nei campi dove tace la terra	199
39	Una cicatrice vicino all'orecchio	203
40	La notte dell'esca	210
41	La fotografia intera	215
42	Il nome dietro la cornice	220
43	La garanzia dei vivi	225
44	La casa delle seconde vite	230
45	La voce dietro il foulard	235
46	La figlia del Custode	242
47	La prima verità	249
48	Il nome sul retro	256
49	I conti del silenzio	260
50	Il tredicesimo raccoglitore	264

51	La notte delle reti	271
52	La prima sentenza della notte	275
53	La cartolina dei Trepponti	280
54	La tredicesima ombra	287
	Epilogo	293
	Prima di chiudere il libro	295
	Saluti finali	296
	Gli altri libri	298

I protagonisti

— XIII —



Ambra Giusti · trentun anni, detective privata, già consulente investigativa. Ha perso la madre a nove anni e conserva le sue cartoline in una scatola di latta. Rigorosa, testarda, capace di accorgersi di ciò che manca in un racconto più che di ciò che c'è.

Massimo D'Ambrosio · sessantuno anni, critico d'arte e titolare di dodici negozi d'antiquariato fra l'Italia e l'estero. La prima vittima.

Laura D'Ambrosio · sua moglie. È lei a chiedere ad Ambra di capire che cosa spaventasse il marito.

Lorenzo Ferri · vicequestore della Squadra Mobile di Ferrara, pragmatico e diffidente verso le indagini non ufficiali.

Nico Rinaldi · esperto di sicurezza digitale, il ragazzo delle porte invisibili. Affianca Ambra, ma pretende prove prima di chiamare certezza un insieme di pixel.

Elena Righi · la veggente, autrice del blog *La stanza delle premonizioni*, dove la morte di D'Ambrosio era stata annunciata in anticipo.

Beatrice Valli · archeologa esperta della città etrusca di Spina, nemica giurata del mercato clandestino.

Viola Neri · bibliotecaria e ricercatrice di manoscritti antichi, custode involontaria di un indizio.

Gabriele Soranzo · intermediario d'arte internazionale, di casa nelle aste riservate.

Teresa Marzari · una donna che conserva metà di una fotografia.

E poi l'ispettore Davide Rota; il medico legale Paola Brunelli; il libraio veneziano Tullio Zanon; la piccola Giulia, figlia di Elena; il restauratore Arturo Leoni; Aldo Serpieri, il tecnico scomparso; Nora Bellini, bibliotecaria in pensione; l'imprenditore Ruggero Bellati; Vittorio Malaspina, collezionista; Adele Vezzi, consulente culturale; un uomo che si fa chiamare Nadir; un tecnico delle

Valli che tutti chiamano l'Ingegnere; e un custode di cui nessuno conosce il volto.

Tutti i personaggi sono inventati.

Il messaggio prima della morte

XIII



Ferrara, 17 luglio. Ore 23.41. La città aveva trascorso la giornata dentro un caldo feroce. Di notte il selciato continuava a restituirlo, come se le pietre avessero una memoria propria e non volessero dimenticare il sole.

Il Castello Estense dominava la piazza con i suoi mattoni scuri e le torri immerse nella luce giallastra dei lampioni. Il fossato era una lastra nera. Da qualche finestra ancora aperta arrivava-

no rumori di stoviglie, un televisore, una risata troppo lontana per appartenere a quella scena.

Massimo D'Ambrosio uscì dall'ombra di una facciata e guardò l'orologio. Aveva sessantuno anni, un abito leggero color sabbia, scarpe inglesi fatte a mano e un piccolo taglio sul dorso della mano destra. Chi lo conosceva avrebbe notato soprattutto un dettaglio: non portava il suo anello con il sigillo d'argento.

Guardò il telefono. Nessun nuovo messaggio. Ne aveva ricevuto uno alle 22.08, composto da cinque parole: «Porti la cosa che manca».

Si avvicinò alla colubrina, il cannone monumentale nei pressi del Castello. Era abituato a comprare il silenzio altrui. Quella sera, invece, qualcuno aveva comprato il suo.

«Non credevo sarebbe venuto», disse una voce alle sue spalle.

D'Ambrosio si girò lentamente. Non gridò. Per un istante sembrò addirittura sollevato.

«Ho fatto quello che volevate. Dubai non esiste. Non è mai esistita.»

La figura restò fuori dal cerchio di luce. «Non è Dubai il problema, Massimo.»

«Allora cosa volete?»

«La tredicesima.»

Il critico si irrigidì. Il rumore secco che seguì fu inghiottito dal passaggio lontano di un'automobile. Quando ricadde contro la pietra, D'Ambrosio tentò di raggiungere il taschino interno della giacca. Non vi trovò niente.

La figura attese che il corpo smettesse di muoversi. Poi lavorò con calma, come chi sta disponendo un oggetto in una vetrina. Prima che la piazza tornasse deserta, il critico d'arte giaceva sulla colubrina, le braccia composte sul petto.

Sopra la camicia chiara era stato fissato un cartoncino nero con una spilla d'oro. Le lettere, tracciate in un inchiostro dalla sfumatura violacea, dicevano:

«DODICI HANNO COMPRATO IL SILENZIO. LA TREDICESIMA CONOSCE IL PREZZO.»

Alle 23.58, da un computer acceso in una piccola abitazione di Ferrara, comparve sul blog *La stanza delle premonizioni* un nuovo articolo. Il titolo era: «Il castello avrà un morto prima dell'alba».

La pubblicazione risultava programmata da ventisette ore.

Era il particolare che, tre giorni più tardi, avrebbe impedito ad Ambra Giusti di dormire.



Il cannone del Castello

XIII



Alle cinque e diciassette del mattino il primo a vedere il corpo fu un operatore ecologico. La piazza era ancora attraversata da un'aria incerta, una tregua fra l'afa della notte e il caldo che sarebbe arrivato. L'uomo fermò il mezzo, spense il motore e rimase per qualche secondo a guardare la figura adagiata sul grande cannone. Pensò a una bravata. A un manichino. Poi vide la scarpa destra, penzolante in modo inna-

turale.

Quando arrivò la prima volante, la città stava appena cominciando a svegliarsi. Una striscia di nastro bianco e rosso separò il Castello dalle biciclette dei primi lavoratori. Gli agenti fotografarono ogni dettaglio senza toccare nulla. Il cadavere non era stato semplicemente abbandonato: qualcuno lo aveva sistemato perché venisse visto.

Il vicequestore Lorenzo Ferri scese dall'auto di servizio alle sei e nove. Quarantasette anni, una cicatrice vicino all'orecchio sinistro, il gesto abituale di stringere fra indice e pollice il ponte del naso quando aveva dormito poco. Non aveva bisogno di avvicinarsi per capire che si trattava di una messinscena.

«Un messaggio?» chiese.

«Sì, dottore. E un documento nella tasca interna.»

«Non toccate il cartoncino finché non arriva la Scientifica. Voglio immagini del supporto, dei vestiti, delle scarpe. E soprattutto voglio sapere chi è entrato in piazza tra le ventidue e le sei.»

L'ispettore Davide Rota porse a Ferri una fotografia scattata da vicino. Il vicequestore lesse la frase due volte. «La tredicesima conosce il prezzo», ripeté. «La tredicesima cosa?»

«Se è lui, è Massimo D'Ambrosio», disse Rota. «Quello che intervistavano in televisione per le aste d'antiquariato. Ha negozi dappertutto.»

Ferri guardò il volto della vittima. Un filo di sangue ormai asciutto scendeva dal colletto. «Fate verificare immediatamente. E chiamate il medico legale.»

Alle sette e trentotto Ambra Giusti ricevette una telefonata che non avrebbe voluto ricevere. Non dalla polizia, ma da una donna che non sentiva da oltre due anni.

«Sono Laura D'Ambrosio. Mio marito è morto.»

Ambra si alzò dalla scrivania. Il suo piccolo studio affacciava su una strada tranquilla di Ferrara e conteneva tre cose in eccesso: libri, cartelle e caffè dimenticati. «Come lo sa?»

«Mi hanno chiamata poco fa. Dicono che l'hanno trovato al Castello. Ma io devo dirle una cosa che la polizia non sa.»

«Mi dica.»

«Massimo aveva paura da settimane. Ieri sera mi ha mandato una fotografia. C'era un oggetto d'oro su un velluto scuro. Sembrava un gioiello antico, ma aveva pietre enormi, troppo lucenti. Sotto ha scritto: Se mi succede qualcosa, cerca la donna che legge il futuro.»

Ambra rimase immobile. «Ha ancora quella fotografia?»

«Sì. Ma stamattina, quando ho aperto il messaggio, l'immagine era sparita. È rimasta soltanto la frase.»

«Non cancelli niente e non inoltri la conversazione ad altre persone. Vengo da lei.»

Per qualche secondo Ambra osservò il telefono spento. Poi aprì il computer e cercò il nome della vittima. In prima pagina comparivano interviste, fotografie di inaugurazioni, recensioni d'arte. Dodici gallerie e antiquari sparsi fra Ferrara, Venezia, Milano, Roma, Firenze, Parigi, Londra e altre capitali. Un uomo che aveva costruito un impero sulla provenienza delle cose.

Una nuova finestra del browser mostrò un blog dal titolo improbabile: La stanza delle premonizioni. La prima notizia, pubblicata il giorno precedente, era firmata Elena Righi.

«Il castello avrà un morto prima dell'alba.»

Ambra aprì l'articolo. L'autrice descriveva una notte calda, una piazza vuota, un corpo sollevato da terra e un oggetto di ferro che aveva un tempo sparato contro gli uomini. Non c'era il nome di D'Ambrosio. Ma la descrizione era troppo precisa.

In fondo alla pagina compariva una frase aggiunta pochi minuti prima: «Non ho visto chi lo ucciderà. Ho visto chi verrà accusato.»

Ambra prese un taccuino. Scrisse tre nomi: D'Ambrosio. Righi. Ferri. Poi aggiunse una quarta parola, sottolineandola due volte: SPINA.

Non avrebbe saputo spiegare perché. Forse perché, anni prima, aveva ascoltato D'Ambrosio pronunciare proprio quel nome durante un ricevimento. O forse perché dalla fotografia descritta da Laura le era tornato alla memoria un vecchio caso di reperti spariti nelle campagne del Delta.

Alle otto e dodici, quando stava uscendo, un messaggio anonimo comparve sul suo cellulare.

«Non andare al Castello. Non cercare l'oro. Cerca ciò che nell'oro non dovrebbe esserci.»

Ambra lo lesse due volte. Sul display non appariva alcun numero.

Fu allora che comprese una cosa: non aveva ancora accettato ufficialmente il caso, ma qualcuno sapeva già che avrebbe iniziato a indagare.



Qui finisce l'anteprima.

LA TREDICESIMA OMBRA

Il libro intero è di 300 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale